

8 marzo: la fotografia della dimensione femminile dell'agricoltura italiana

L'universo rurale femminile è costellato da molteplici figure, che svolgono ruoli e funzioni diversificati, la cui rilevanza non sempre è adeguatamente riconosciuta: dalle imprenditrici agricole (circa 366mila pari al 31,5% del totale), alle lavoratrici dipendenti (circa 470 mila pari al 32% del totale della manodopera), fino alle donne impegnate nel supporto tecnico e scientifico al mondo agricolo, nella trasformazione e somministrazione dei prodotti alimentare.

A cura di Micaela Conterio
- Ufficio Stampa CREA

Giornata internazionale delle donne

Crea, "Donne in campo: in agricoltura 3 imprese su 10 guidate da lavoratrici"

Dalle imprenditrici agricole alle lavoratrici dipendenti, fino alle donne impegnate nel supporto tecnico e scientifico al mondo agricolo, nella trasformazione e somministrazione di prodotti alimentari, l'universo rurale femminile ha molteplici figure

07/03/2025



donne lavoratrici agricole

Una presenza sempre più significativa e diversificata quella delle **donne in agricoltura**. Dalle imprenditrici agricole (circa 366mila pari al 31,5% del totale), alle lavoratrici dipendenti (circa 470 mila pari al 32% del totale della manodopera), fino alle donne impegnate nel supporto tecnico e scientifico al mondo agricolo, nella trasformazione e somministrazione dei prodotti alimentari, **l'universo rurale femminile è costellato da molteplici figure**, che svolgono ruoli e funzioni diversificati, la cui rilevanza non sempre è adeguatamente riconosciuta. E' quanto **emerge dalla ricerca Crea**, diffusa in occasione **dell'8 marzo**.

L'universo femminile ha un peso notevole nelle attività del Crea (Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria): delle sue 2.000 unità lavorative, il 52% è costituito da donne; sono il 54% dei ricercatori e il 56% dei tecnologi, espressione di competenze multiple (dalla genetica alla meccanica e robotica, alla gestione della fertilità e della funzionalità dei suoli, alle proprietà nutrizionali degli alimenti e al loro consumo, ai processi economici e sociali nelle aree rurali).

Rappresenta, infatti, un patrimonio di conoscenze a disposizione della collettività, comprese le imprenditrici agricole femminili e le Organizzazioni femminili

di rappresentanza, per poter rispondere ai loro fabbisogni e alla loro domanda di supporto da parte dell'ente.

Le donne protagoniste di nuova visione in agricoltura

Le **donne** sono frontiera e al contempo **protagoniste**, con le loro scelte imprenditoriali, **di una nuova visione dell'agricoltura**, più attenta alla sostenibilità, alla biodiversità, all'innovazione e alla rigenerazione dei territori rurali, promuovendo pratiche agricole più inclusive e rispettose dell'ambiente, in grado di valorizzare il forte legame con il territorio e con le tradizioni culturali rurali.

"Il CREA è da sempre attento - commenta Andrea Rocchi, Presidente del CREA, in occasione della Giornata Internazionale della donna - all'analisi delle dinamiche in atto e delle trasformazioni all'interno del settore agroalimentare, in tutte le sue diverse sfaccettature. Non poteva, quindi, mancare un approfondimento sulla componente imprenditoriale agricola femminile del nostro Paese. Due gli elementi caratterizzanti: il sostegno al processo di transizione che sta attraversando il settore e una visione dell'agricoltura che integra sostenibilità, innovazione, inclusività e rigenerazione dei territori, nell'ottica di rafforzare la resilienza sociale ed economica delle aree rurali stesse".



La presenza delle donne in azienda è sì frutto di scelte imprenditoriali autonome, ma anche, sempre di più, di innovazioni introdotte nella conduzione delle aziende agricole familiari, le quali, oggi, poggiano su un modello gestionale con tratti molto più moderni e inclusivi del passato.

Crea: "Oggi ruoli condivisi tra uomini e donne"

Secondo Catia Zumpano, dirigente di ricerca del Crea Politiche e Bioeconomia, che da anni segue questi temi "oggi, sempre di più, la ripartizione del lavoro in azienda è frutto di una gestione condivisa, dove i ruoli e le mansioni fra maschi e femmine sono orientate da principi di eguaglianza e sulle competenze da mettere in campo. Andrebbe però fatto un ulteriore passo per riconoscere, a tutti i livelli, il ruolo co-attivo e co-propositivo svolto dalle donne parallelamente a quello dei congiunti maschi nella conduzione della loro azienda".



RASSEGNA ST



8 marzo: [Crea](#), universo rurale femminile non sempre riconosciuto

Ente di ricerca diffonde analisi in occasione festa della donna

ROMA

(ANSA) - ROMA, 07 MAR - L'universo rurale femminile è costellato da molteplici figure, che svolgono ruoli e funzioni diversificati, la cui rilevanza non sempre è adeguatamente riconosciuta: dalle imprenditrici agricole (circa 366mila pari al 31,5% del totale), alle lavoratrici dipendenti (circa 470 mila pari al 32% del totale della manodopera), fino alle donne impegnate nel supporto tecnico e scientifico al mondo agricolo, nella trasformazione e somministrazione dei prodotti alimentare.

Lo comunica il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria ([Crea](#)) in occasione della Giornata internazionale delle donne dell'8 marzo.

L'ente di ricerca informa inoltre che l'universo femminile ha un peso notevole nelle attività del [Crea](#) sottolineando che delle sue 2.000 unità lavorative, il 52% è costituito da donne e sono il 54% dei ricercatori e il 56% dei tecnologi. "Il [Crea](#) è da sempre attento - commenta Andrea Rocchi, presidente del [Crea](#) - all'analisi delle dinamiche in atto e delle trasformazioni all'interno del settore agroalimentare, in tutte le sue diverse sfaccettature. Non poteva, quindi, mancare un approfondimento sulla componente imprenditoriale agricola femminile del nostro Paese". "Due - aggiunge - gli elementi caratterizzanti, il sostegno al processo di transizione che sta attraversando il settore e una visione dell'agricoltura che integra sostenibilità, innovazione, inclusività e rigenerazione dei territori, nell'ottica di rafforzare la resilienza sociale ed economica delle aree rurali stesse". (ANSA).

RAJ



8 MARZO: CREA, IN AGRICOLTURA 3 IMPRESE SU 10 GUIDATE DA DONNE =

Roma, 7 mar. (Labitalia) - Dalle imprenditrici agricole (circa 366mila pari al 31,5% del totale), alle lavoratrici dipendenti (circa 470 mila pari al 32% del totale della manodopera), fino alle donne impegnate nel supporto tecnico e scientifico al mondo agricolo, nella trasformazione e somministrazione dei prodotti alimentare, l'universo rurale femminile è costellato da molteplici figure, che svolgono ruoli e funzioni diversificati, la cui rilevanza non sempre è adeguatamente riconosciuta. E' quanto emerge dalla ricerca Crea, diffusa in occasione dell'8 marzo.

L'universo femminile ha un peso notevole nelle attività del Crea: delle sue 2.000 unità lavorative, il 52% è costituito da donne; sono il 54% dei ricercatori e il 56% dei tecnologi, espressione di competenze multiple (dalla genetica alla meccanica e robotica, alla gestione della fertilità e della funzionalità dei suoli, alle proprietà nutrizionali degli alimenti e al loro consumo, ai processi economici e sociali nelle aree rurali). Rappresenta, infatti, un patrimonio di conoscenze a disposizione della collettività, comprese le imprenditrici agricole femminili e le Organizzazioni femminili di rappresentanza, per poter rispondere ai loro fabbisogni e alla loro domanda di supporto da parte dell'ente.

"Il Crea è da sempre attento all'analisi delle dinamiche in atto e delle trasformazioni all'interno del settore agroalimentare, in tutte le sue diverse sfaccettature", commenta Andrea Rocchi, presidente del Crea. "Non poteva, quindi, mancare un approfondimento sulla componente imprenditoriale agricola femminile del nostro Paese. Due gli elementi caratterizzanti: il sostegno al processo di transizione che sta attraversando il settore e una visione dell'agricoltura che integra sostenibilità, innovazione, inclusività e rigenerazione dei territori, nell'ottica di rafforzare la resilienza sociale ed economica delle aree rurali stesse", conclude il presidente.





8 marzo, Crea: 31,5% degli imprenditori agricoli è donna

Roma, 07 mar (GEA) - "Il CREA è da sempre attento all'analisi delle dinamiche in atto e delle trasformazioni all'interno del settore agroalimentare, in tutte le sue diverse sfaccettature. Non poteva, quindi, mancare un approfondimento sulla componente imprenditoriale agricola femminile del nostro Paese. Due gli elementi caratterizzanti: il sostegno al processo di transizione che sta attraversando il settore e una visione dell'agricoltura che integra sostenibilità, innovazione, inclusività e rigenerazione dei territori, nell'ottica di rafforzare la resilienza sociale ed economica delle aree rurali stesse". Lo afferma Andrea Rocchi, Presidente del CREA, in occasione della Giornata Internazionale della donna.

Dalle imprenditrici agricole (circa 366mila pari al 31,5% del totale), alle lavoratrici dipendenti (circa 470 mila pari al 32% del totale della manodopera), fino alle donne impegnate nel supporto tecnico e scientifico al mondo agricolo, nella trasformazione e somministrazione dei prodotti alimentari, l'universo rurale femminile è costellato da molteplici figure, che svolgono ruoli e funzioni diversificati, la cui rilevanza non sempre è adeguatamente riconosciuta. "Sono, infatti, frontiera e al contempo protagoniste, con le loro scelte imprenditoriali - spiega il CREA - di una nuova visione dell'agricoltura, più attenta alla sostenibilità, alla biodiversità, all'innovazione e alla rigenerazione dei territori rurali, promuovendo pratiche agricole più inclusive e rispettose dell'ambiente, in grado di valorizzare il forte legame con il territorio e con le tradizioni culturali rurali".

8 marzo, Crea: 31,5% degli imprenditori agricoli è donna - 2

Roma, 07 mar (GEA) - Accanto alla propensione alla tutela del patrimonio locale culturale e paesaggistico, spiega il CREA, le donne "si dimostrano anche molto aperte alle nuove tecnologie e innovazioni: un mix tra tradizione e antichi saperi, da un lato, e innovazione e modernità, dall'altro, fondamentale per lo sviluppo dei territori e per la rivitalizzazione delle comunità rurali. Ma non solo. Le donne sono promotrici della diversificazione aziendale: dati alla mano, superano gli uomini nel praticare attività non strettamente legate alla produzione, quali agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale. Contribuiscono alla sicurezza alimentare, assicurando prodotti salubri, di qualità e rispettosi dell'ambiente, coniugando la redditività con l'equità e benessere personale e collettivo".

La presenza delle donne in azienda è sì frutto di scelte imprenditoriali autonome, ma anche, sempre di più, di innovazioni introdotte nella conduzione delle aziende agricole familiari, le quali, oggi, poggiano su un modello gestionale con tratti molto più moderni e inclusivi del passato. Secondo Catia Zumpano, dirigente di ricerca del CREA Politiche e Bioeconomia, che da anni segue questi temi "oggi, sempre di più, la ripartizione del lavoro in azienda è frutto di una gestione condivisa, dove i ruoli e le mansioni fra maschi e femmine sono orientate da principi di eguaglianza e sulle competenze da mettere in campo. Se, però, sul piano giuridico, i diritti previdenziali e fiscali della componente femminile, in qualità di coadiuvante, sono formalmente acquisiti, andrebbe fatto un ulteriore passo per riconoscere, a tutti i livelli, il ruolo co-attivo e co-propositivo svolto dalle donne parallelamente a quello dei congiunti maschi nella conduzione della loro azienda."



8 marzo, Crea: 31,5% degli imprenditori agricoli è donna – 3

Roma, 07 mar (GEA) - L'universo femminile ha un peso notevole nelle attività del CREA. Delle sue 2.000 unità lavorative, il 52% è costituito da donne; sono il 54% dei ricercatori e il 56% dei tecnologi, "espressione di competenze multiple - dalla genetica alla meccanica e robotica, alla gestione della fertilità e della funzionalità dei suoli, alle proprietà nutrizionali degli alimenti e al loro consumo, ai processi economici e sociali nelle aree rurali -. Rappresenta, infatti, un patrimonio di conoscenze a disposizione della collettività, comprese le imprenditrici agricole femminili e le Organizzazioni femminili di rappresentanza, per poter rispondere ai loro fabbisogni e alla loro domanda di supporto da parte dell'Ente".

AGRICOLTURA: CREA, SEMPRE PIÙ DONNE TRA INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ

ROMA (LA4NEWS/ITALPRESS) - Dalle imprenditrici agricole (circa 366mila pari al 31,5% del totale), alle lavoratrici dipendenti (circa 470 mila pari al 32% del totale della manodopera), fino alle donne impegnate nel supporto tecnico e scientifico al mondo agricolo, nella trasformazione e somministrazione dei prodotti alimentare, l'universo rurale femminile è costellato da molteplici figure, che svolgono ruoli e funzioni diversificati, la cui rilevanza non sempre è adeguatamente riconosciuta. Sono, infatti, frontiera e al contempo protagoniste, con le loro scelte imprenditoriali, di una nuova visione dell'agricoltura, più attenta alla sostenibilità, alla biodiversità, all'innovazione e alla rigenerazione dei territori rurali, promuovendo pratiche agricole più inclusive e rispettose dell'ambiente, in grado di valorizzare il forte legame con il territorio e con le tradizioni culturali rurali. "Il Crea è da sempre attento all'analisi delle dinamiche in atto e delle trasformazioni all'interno del settore agroalimentare, in tutte le sue diverse sfaccettature. Non poteva, quindi, mancare un approfondimento sulla componente imprenditoriale agricola femminile del nostro Paese", commenta Andrea Rocchi, presidente del Crea, in occasione della Giornata internazionale della donna.

AGRICOLTURA: CREA, SEMPRE PIÙ DONNE TRA INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ-2

"Due gli elementi caratterizzanti: il sostegno al processo di transizione che sta attraversando il settore e una visione dell'agricoltura che integra sostenibilità, innovazione, inclusività e rigenerazione dei territori, nell'ottica di rafforzare la resilienza sociale ed economica delle aree rurali stesse", ha aggiunto.

La presenza delle donne in azienda è sì frutto di scelte imprenditoriali autonome, ma anche, sempre di più, di innovazioni introdotte nella conduzione delle aziende agricole familiari, le quali, oggi, poggiano su un modello gestionale con tratti molto più moderni e inclusivi del passato. Secondo Catia Zumpano, dirigente di ricerca del Crea Politiche e Bioeconomia, che da anni segue questi temi "oggi, sempre di più, la ripartizione del lavoro in azienda è frutto di una gestione condivisa, dove i ruoli e le mansioni fra maschi e femmine sono orientate da principi di eguaglianza e sulle competenze da mettere in campo. Andrebbe però fatto un ulteriore passo per riconoscere, a tutti i livelli, il ruolo co-attivo e co-propositivo svolto dalle donne parallelamente a quello dei congiunti maschi nella conduzione della loro azienda".

Giornata Internazionale Donne: dalla ricerca CREA i dati per la dimensione femminile dell'agricoltura italiana

“Il CREA è da sempre attento – commenta Andrea Rocchi, Presidente del CREA, in occasione della Giornata Internazionale della donna – all’analisi delle dinamiche in atto e delle trasformazioni all’interno del settore agroalimentare, in tutte le sue diverse sfaccettature. Non poteva, quindi, mancare un approfondimento sulla componente imprenditoriale agricola femminile del nostro Paese. Due gli elementi caratterizzanti: il sostegno al processo di transizione che sta attraversando il settore e una visione dell’agricoltura che integra sostenibilità, innovazione, inclusività e rigenerazione dei territori, nell’ottica di rafforzare la resilienza sociale ed economica delle aree rurali stesse”.

La dimensione femminile. Dalle imprenditrici agricole (circa 366mila pari al 31,5% del totale), alle lavoratrici dipendenti (circa 470 mila pari al 32% del totale della manodopera), fino alle donne impegnate nel supporto tecnico e scientifico al mondo agricolo, nella trasformazione e somministrazione dei prodotti alimentari, l’universo rurale femminile è costellato da molteplici figure, che svolgono ruoli e funzioni diversificati, la cui rilevanza non sempre è adeguatamente riconosciuta.

Sono, infatti, frontiera e al contempo protagoniste, con le loro scelte imprenditoriali, di una nuova visione dell’agricoltura, più attenta alla sostenibilità, alla biodiversità, all’innovazione e alla rigenerazione dei territori rurali, promuovendo pratiche agricole più inclusive e rispettose dell’ambiente, in grado di valorizzare il forte legame con il territorio e con le tradizioni culturali rurali. Accanto alla propensione alla tutela del patrimonio locale culturale e paesaggistico, si dimostrano anche molto aperte alle nuove tecnologie e innovazioni: un mix tra tradizione e antichi saperi, da un lato, e innovazione e modernità, dall’altro, fondamentale per lo sviluppo dei territori e per la rivitalizzazione delle comunità rurali. Ma non solo. Le donne sono promotrici della diversificazione aziendale: dati alla mano, superano gli uomini nel praticare attività non strettamente legate alla produzione, quali agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale. Contribuiscono alla sicurezza alimentare, assicurando prodotti salubri, di qualità e rispettosi dell’ambiente, coniugando la redditività con l’equità e benessere personale e collettivo.

La funzione co-operativa. La presenza delle donne in azienda è sì frutto di scelte imprenditoriali autonome, ma anche, sempre di più, di innovazioni introdotte nella conduzione delle aziende agricole familiari, le quali, oggi, poggiano su un modello gestionale con tratti molto più moderni e inclusivi del passato. Secondo Catia Zumpano, dirigente di ricerca del CREA Politiche e Bioeconomia, che da anni segue questi temi *“oggi, sempre di più, la ripartizione del lavoro in azienda è frutto di una gestione condivisa, dove i ruoli e le mansioni fra maschi e femmine sono orientate da principi di eguaglianza e sulle competenze da mettere in campo. Se, però, sul piano giuridico, i diritti previdenziali e fiscali della componente femminile, in qualità di coadiuvante, sono formalmente acquisiti, andrebbe fatto un ulteriore passo per riconoscere, a tutti i livelli, il ruolo co-attivo e co-propositivo svolto dalle donne parallelamente a quello dei congiunti maschi nella conduzione della loro azienda.”*

Il Ruolo del CREA. L'universo femminile ha un peso notevole nelle attività del CREA. Delle sue 2.000 unità lavorative, il 52% è costituito da donne; sono il 54% dei ricercatori e il 56% dei tecnologi, espressione di competenze multiple – dalla genetica alla meccanica e robotica, alla gestione della fertilità e della funzionalità dei suoli, alle proprietà nutrizionali degli alimenti e al loro consumo, ai processi economici e sociali nelle aree rurali –. Rappresenta, infatti, un patrimonio di conoscenze a disposizione della collettività, comprese le imprenditrici agricole femminili e le Organizzazioni femminili di rappresentanza, per poter rispondere ai loro fabbisogni e alla loro domanda di supporto da parte dell'Ente.

RASSEGNA STAMPA

8 MARZO. CREA FOTOGRAFA DIMENSIONE FEMMINILE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

SONO OLTRE IL 30% E SI CARATTERIZZANO PER MULTIFUNZIONALITÀ E APERTURA A INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ (DIRE) Roma, 7 mar. - "Il **Crea** è da sempre attento all'analisi delle dinamiche in atto e delle trasformazioni all'interno del settore agroalimentare, in tutte le sue diverse sfaccettature. Non poteva, quindi, mancare un approfondimento sulla componente imprenditoriale agricola femminile del nostro Paese. Due gli elementi caratterizzanti: il sostegno al processo di transizione che sta attraversando il settore e una visione dell'agricoltura che integra sostenibilità, innovazione, inclusività e rigenerazione dei territori, nell'ottica di rafforzare la resilienza sociale ed economica delle aree rurali stesse". Così Andrea Rocchi, presidente del **Crea**, in occasione della Giornata Internazionale della donna. LA DIMENSIONE FEMMINILE - Dalle imprenditrici agricole (circa 366mila pari al 31,5% del totale), alle lavoratrici dipendenti (circa 470 mila pari al 32% del totale della manodopera), fino alle donne impegnate nel supporto tecnico e scientifico al mondo agricolo, nella trasformazione e somministrazione dei prodotti alimentare, l'universo rurale femminile è costellato da molteplici figure, che svolgono ruoli e funzioni diversificati, la cui rilevanza non sempre è adeguatamente riconosciuta. Sono, infatti, frontiera e al contempo protagoniste, con le loro scelte imprenditoriali, di una nuova visione dell'agricoltura, più attenta alla sostenibilità, alla biodiversità, all'innovazione e alla rigenerazione dei territori rurali, promuovendo pratiche agricole più inclusive e rispettose dell'ambiente, in grado di valorizzare il forte legame con il territorio e con le tradizioni culturali rurali. Accanto alla propensione alla tutela del patrimonio locale culturale e paesaggistico, si dimostrano anche molto aperte alle nuove tecnologie e innovazioni: un mix tra tradizione e antichi saperi, da un lato, e innovazione e modernità, dall'altro, fondamentale per lo sviluppo dei territori e per la rivitalizzazione delle comunità rurali. Ma non solo. Le donne sono promotrici della diversificazione aziendale: dati alla mano, superano gli uomini nel praticare attività non strettamente legate alla produzione, quali agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale. Contribuiscono alla sicurezza alimentare, assicurando prodotti salubri, di qualità e rispettosi dell'ambiente, coniugando la redditività con l'equità e benessere personale e collettivo.(SEGUE) (Com/Red/ Dire)

8 MARZO. CREA FOTOGRAFA DIMENSIONE FEMMINILE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA- 2

(DIRE) Roma, 7 mar. - Inoltre: LA FUNZIONE CO-OPERATIVA - La presenza delle donne in azienda è sì frutto di scelte imprenditoriali autonome, ma anche, sempre di più, di innovazioni introdotte nella conduzione delle aziende agricole familiari, le quali, oggi, poggiano su un modello gestionale con tratti molto più moderni e inclusivi del passato. Secondo Catia Zumpano, dirigente di ricerca del Crea Politiche e Bioeconomia, che da anni segue questi temi "oggi, sempre di più, la ripartizione del lavoro in azienda è frutto di una gestione condivisa, dove i ruoli e le mansioni fra maschi e femmine sono orientate da principi di eguaglianza e sulle competenze da mettere in campo. Se, però, sul piano giuridico, i diritti previdenziali e fiscali della componente femminile, in qualità di coadiuvante, sono formalmente acquisiti, andrebbe fatto un ulteriore passo per riconoscere, a tutti i livelli, il ruolo co-attivo e co-propositivo svolto dalle donne parallelamente a quello dei congiunti maschi nella conduzione della loro azienda". IL RUOLO DEL CREA - L'universo femminile ha un peso notevole nelle attività del Crea. Delle sue 2.000 unità lavorative, il 52% è costituito da donne; sono il 54% dei ricercatori e il 56% dei tecnologi, espressione di competenze multiple - dalla genetica alla meccanica e robotica, alla gestione della fertilità e della funzionalità dei suoli, alle proprietà nutrizionali degli alimenti e al loro consumo, ai processi economici e sociali nelle aree rurali. Rappresenta, infatti, un patrimonio di conoscenze a disposizione della collettività, comprese le imprenditrici agricole femminili e le Organizzazioni femminili di rappresentanza, per poter rispondere ai loro fabbisogni e alla loro domanda di supporto da parte dell'Ente. (Com/Red/ Dire) 13:34 07-03-25 NNNN

Giornata internazionale delle donne: dalla ricerca CREA alcuni dati per la dimensione femminile dell'agricoltura italiana

Sono oltre il 30% e si caratterizzano per multifunzionalità e apertura a innovazione e sostenibilità.

“Il CREA è da sempre attento – commenta Andrea Rocchi, Presidente del CREA, in occasione della Giornata Internazionale della donna – all’analisi delle dinamiche in atto e delle trasformazioni all’interno del settore agroalimentare, in tutte le sue diverse sfaccettature. Non poteva, quindi, mancare un approfondimento sulla componente imprenditoriale agricola femminile del nostro Paese. Due gli elementi caratterizzanti: il sostegno al processo di transizione che sta attraversando il settore e una visione dell’agricoltura che integra sostenibilità, innovazione, inclusività e rigenerazione dei territori, nell’ottica di rafforzare la resilienza sociale ed economica delle aree rurali stesse”.

La dimensione femminile. Dalle imprenditrici agricole (circa 366mila pari al 31,5% del totale), alle lavoratrici dipendenti (circa 470 mila pari al 32% del totale della manodopera), fino alle donne impegnate nel supporto tecnico e scientifico al mondo agricolo, nella trasformazione e somministrazione dei prodotti alimentari, l’universo rurale femminile è costellato da molteplici figure, che svolgono ruoli e funzioni diversificati, la cui rilevanza non sempre è adeguatamente riconosciuta.

Sono, infatti, frontiera e al contempo protagoniste, con le loro scelte imprenditoriali, di una nuova visione dell’agricoltura, più attenta alla sostenibilità, alla biodiversità, all’innovazione e alla rigenerazione dei territori rurali, promuovendo pratiche agricole più inclusive e rispettose dell’ambiente, in grado di valorizzare il forte legame con il territorio e con le tradizioni culturali rurali. Accanto alla propensione alla tutela del patrimonio locale culturale e paesaggistico, si dimostrano anche molto aperte alle nuove tecnologie e innovazioni: un mix tra tradizione e antichi saperi, da un lato, e innovazione e modernità, dall’altro, fondamentale per lo sviluppo dei territori e per la rivitalizzazione delle comunità rurali. Ma non solo. Le donne sono promotrici della diversificazione aziendale: dati alla mano, superano gli uomini nel praticare attività non strettamente legate alla produzione, quali agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale. Contribuiscono alla sicurezza alimentare, assicurando prodotti salubri, di qualità e rispettosi dell’ambiente, coniugando la redditività con l’equità e benessere personale e collettivo.

La funzione co-operativa. La presenza delle donne in azienda è sì frutto di scelte imprenditoriali autonome, ma anche, sempre di più, di innovazioni introdotte nella conduzione delle aziende agricole familiari, le quali, oggi, poggiano su un modello gestionale con tratti molto più moderni e inclusivi del passato. Secondo Catia Zumpano, dirigente di ricerca del CREA Politiche e Bioeconomia, che da anni segue questi temi *“oggi, sempre di più, la ripartizione del lavoro in azienda è frutto di una gestione condivisa, dove i ruoli e le mansioni fra maschi e femmine sono orientate da principi di*

eguaglianza e sulle competenze da mettere in campo. Se, però, sul piano giuridico, i diritti previdenziali e fiscali della componente femminile, in qualità di coadiuvante, sono formalmente acquisiti, andrebbe fatto un ulteriore passo per riconoscere, a tutti i livelli, il ruolo co-attivo e co-propositivo svolto dalle donne parallelamente a quello dei congiunti maschi nella conduzione della loro azienda.”

Il Ruolo del CREA. L’universo femminile ha un peso notevole nelle attività del CREA. Delle sue 2.000 unità lavorative, il 52% è costituito da donne; sono il 54% dei ricercatori e il 56% dei tecnologi, espressione di competenze multiple – dalla genetica alla meccanica e robotica, alla gestione della fertilità e della funzionalità dei suoli, alle proprietà nutrizionali degli alimenti e al loro consumo, ai processi economici e sociali nelle aree rurali –. Rappresenta, infatti, un patrimonio di conoscenze a disposizione della collettività, comprese le imprenditrici agricole femminili e le Organizzazioni femminili di rappresentanza, per poter rispondere ai loro fabbisogni e alla loro domanda di supporto da parte dell’Ente.



8 MARZO, IMPRENDITRICI AGRICOLE, OLTRE UN TERZO DEL TOTALE



Nell'agricoltura multifunzionale, promotrici dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche, innovatrici di prodotti e processi: le Donne in Campo sono una realtà, 3 imprese su 10 sono ormai guidate da lavoratrici.

Dalle imprenditrici agricole (circa 366mila pari al 31,5% del totale), alle lavoratrici dipendenti (circa 470 mila pari al 32% del totale della manodopera), fino alle donne impegnate nel supporto tecnico e scientifico al mondo agricolo, l'universo rurale femminile è costellato da molteplici figure la cui rilevanza non sempre è adeguatamente riconosciuta. Nel 2020 le donne occupate in agricoltura erano 823mila, il 30% appunto del totale e si caratterizzano per innovazione e sostenibilità.

Ottimamente inserite anche nella ricerca. Nel CREA ad esempio, il Consiglio per la Ricerca e l'Analisi dell'Economia agraria del MASAF, l'universo femminile ha un peso notevole. Delle sue 2.000 unità

lavorative, il 52% è costituito da donne; sono il 54% dei ricercatori e il 56% dei tecnologi, espressione di competenze multiple; dalla genetica alla meccanica e robotica, alla gestione della fertilità e della funzionalità dei suoli, alle proprietà nutrizionali degli alimenti e al loro consumo, ai processi economici e sociali nelle aree rurali.

Infine, secondo un'analisi del Centro studi di Confagricoltura spiccano, tra i comparti coniugati al femminile, l'agriturismo e le fattorie didattiche (complessivamente il 60% delle imprese). La presenza femminile, negli ultimi 12 anni, è cresciuta in percentuale, negli allevamenti zootecnici, superando il 43%, mentre nelle imprese floricole copre quasi il 52%.

RASSEGNA STAMPA



**Giornata internazionale delle donne: dalla ricerca CREA alcuni dati per la dimensione femminile dell'agricoltura italiana
Sono oltre il 30% e si caratterizzano per multifunzionalità e apertura a innovazione e sostenibilità.**



"Il CREA è da sempre attento – commenta Andrea Rocchi, Presidente del CREA, in occasione della Giornata Internazionale della donna – all'analisi delle dinamiche in atto e delle trasformazioni all'interno del settore agroalimentare, in tutte le sue diverse sfaccettature. Non poteva, quindi, mancare un approfondimento sulla componente imprenditoriale agricola femminile del nostro Paese. Due gli elementi caratterizzanti: il sostegno al processo di transizione che sta attraversando il settore e una visione dell'agricoltura che integra sostenibilità, innovazione, inclusività e rigenerazione dei territori, nell'ottica di rafforzare la resilienza sociale ed economica delle aree rurali stesse".

La dimensione femminile

Dalle imprenditrici agricole (circa 366mila pari al 31,5% del totale), alle lavoratrici dipendenti (circa 470 mila pari al 32% del totale della manodopera), fino alle donne impegnate nel supporto tecnico e scientifico al mondo agricolo, nella trasformazione e somministrazione dei prodotti alimentare, l'universo rurale femminile è costellato da

molteplici figure, che svolgono ruoli e funzioni diversificati, la cui rilevanza non sempre è adeguatamente riconosciuta.

Sono, infatti, frontiera e al contempo protagoniste, con le loro scelte imprenditoriali, di una nuova visione dell'agricoltura, più attenta alla sostenibilità, alla biodiversità, all'innovazione e alla rigenerazione dei territori rurali, promuovendo pratiche agricole più inclusive e rispettose dell'ambiente, in grado di valorizzare il forte legame con il territorio e con le tradizioni culturali rurali.

Accanto alla propensione alla tutela del patrimonio locale culturale e paesaggistico, si dimostrano anche molto aperte alle nuove tecnologie e innovazioni: un mix tra tradizione e antichi saperi, da un lato, e innovazione e modernità, dall'altro, fondamentale per lo sviluppo dei territori e per la rivitalizzazione delle comunità rurali. Ma non solo. Le donne sono promotrici della diversificazione aziendale: dati alla mano, superano gli uomini nel praticare attività non strettamente legate alla produzione, quali agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale. Contribuiscono alla sicurezza alimentare, assicurando prodotti salubri, di qualità e rispettosi dell'ambiente, coniugando la redditività con l'equità e benessere personale e collettivo.

La funzione co-operativa

La presenza delle donne in azienda è sì frutto di scelte imprenditoriali autonome, ma anche, sempre di più, di innovazioni introdotte nella conduzione delle aziende agricole familiari, le quali, oggi, poggiano su un modello gestionale con tratti molto più moderni e inclusivi del passato.

Secondo Catia Zumpano, dirigente di ricerca del CREA Politiche e Bioeconomia, che da anni segue questi temi *"oggi, sempre di più, la ripartizione del lavoro in azienda è frutto di una gestione condivisa, dove i ruoli e le mansioni fra maschi e femmine sono orientate da principi di eguaglianza e sulle competenze da mettere in campo. Se, però, sul piano giuridico, i diritti previdenziali e fiscali della componente femminile, in qualità di coadiuvante, sono formalmente acquisiti, andrebbe fatto un ulteriore passo per riconoscere, a tutti i livelli, il ruolo co-attivo e co-propositivo svolto dalle donne parallelamente a quello dei congiunti maschi nella conduzione della loro azienda."*

Il Ruolo del CREA

L'universo femminile ha un peso notevole nelle attività del CREA. Delle sue 2.000 unità lavorative, il 52% è costituito da donne; sono il 54% dei ricercatori e il 56% dei tecnologi, espressione di competenze multiple – dalla genetica alla meccanica e robotica, alla gestione della fertilità e della funzionalità dei suoli, alle proprietà nutrizionali degli alimenti e al loro consumo, ai processi economici e sociali nelle aree rurali –.

Rappresenta, infatti, un patrimonio di conoscenze a disposizione della collettività, comprese le imprenditrici agricole femminili e le Organizzazioni femminili di rappresentanza, per poter rispondere ai loro fabbisogni e alla loro domanda di supporto da parte dell'Ente.

[Agricoltura italiana Il contributo delle donne](#)



Crea, dalle donne una nuova visione dell'agricoltura

"Il Crea è da sempre attento all'analisi delle dinamiche in atto e delle trasformazioni all'interno del settore agroalimentare, in tutte le sue diverse sfaccettature - commenta Andrea Rocchi, presidente del Crea in occasione della Giornata internazionale della donna - Non poteva, quindi, mancare un approfondimento sulla componente imprenditoriale agricola femminile del nostro Paese". Per Rocchi, sono due gli elementi caratterizzanti: il sostegno al processo di transizione che sta attraversando il settore e una visione dell'agricoltura che integra sostenibilità, innovazione, inclusività e rigenerazione dei territori, nell'ottica di rafforzare la resilienza sociale e economica delle aree rurali stesse.

Ruoli e funzioni diversificati

Dalle imprenditrici agricole (circa 366mila pari al 31,5% del totale) alle lavoratrici dipendenti (circa 470 mila pari al 32% del totale della manodopera), fino alle donne impegnate nel supporto tecnico e scientifico al mondo agricolo, nella trasformazione e somministrazione dei prodotti alimentare, l'universo rurale femminile è costellato da molteplici figure.

Esse svolgono ruoli e funzioni diversificati, la cui rilevanza non sempre è adeguatamente riconosciuta. Sono, infatti, frontiera e al contempo protagoniste, con le loro scelte imprenditoriali, di una nuova visione dell'agricoltura, più attenta alla sostenibilità, alla biodiversità, all'innovazione e alla rigenerazione dei territori rurali, promuovendo pratiche agricole più inclusive e rispettose dell'ambiente, in grado di valorizzare il forte legame con il territorio e con le tradizioni culturali rurali.

Accanto alla propensione alla tutela del patrimonio locale culturale e paesaggistico, si dimostrano anche molto aperte alle nuove tecnologie e innovazioni: un mix tra tradizione e antichi saperi, da un lato, e innovazione e modernità, dall'altro, fondamentale per lo sviluppo dei territori e per la rivitalizzazione delle comunità rurali. Ma non solo. Le donne sono promotrici della diversificazione aziendale: dati alla mano, superano gli uomini nel praticare attività non strettamente legate alla produzione, quali agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale. Contribuiscono alla sicurezza alimentare, assicurando prodotti salubri, di qualità e rispettosi dell'ambiente, coniugando la redditività con l'equità e benessere personale e collettivo.

La funzione co-operativa

La presenza delle donne in azienda è sì frutto di scelte imprenditoriali autonome, ma anche, sempre di più, di innovazioni introdotte nella conduzione delle aziende agricole familiari, le quali, oggi, poggiano su un modello gestionale con tratti molto più moderni e inclusivi del passato.

Secondo Catia Zumpano, dirigente di ricerca del Crea Politiche e bioeconomia, che da anni segue questi temi "oggi, sempre di più, la ripartizione del lavoro in azienda è frutto di una gestione condivisa, dove i ruoli e le mansioni fra maschi e femmine sono orientate da principi di eguaglianza e sulle competenze da mettere in campo".

Se, però, sul piano giuridico, i diritti previdenziali e fiscali della componente femminile, in qualità di coadiuvante, sono formalmente acquisiti, "andrebbe fatto - aggiunge Zumpano - un ulteriore passo per riconoscere, a tutti i livelli, il ruolo co-attivo e co-propositivo svolto dalle donne parallelamente a quello dei congiunti maschi nella conduzione della loro azienda".

Il ruolo del Crea

L'universo femminile ha un peso notevole nelle attività del Crea. Delle sue 2.000 unità lavorative, il 52% è costituito da donne; sono il 54% dei ricercatori e il 56% dei tecnologi, espressione di competenze multiple, dalla genetica alla meccanica e robotica, alla gestione della fertilità e della funzionalità dei suoli, alle proprietà nutrizionali degli alimenti e al loro consumo, ai processi economici e sociali nelle aree rurali.

Rappresenta, infatti, un patrimonio di conoscenze a disposizione della collettività, comprese le imprenditrici agricole femminili e le organizzazioni femminili di rappresentanza, per poter rispondere ai loro fabbisogni e alla loro domanda di supporto da parte dell'ente.

Giornata internazionale delle donne: dalla ricerca CREA alcuni dati per la dimensione femminile dell'agricoltura italiana

Sono oltre il 30% e si caratterizzano per multifunzionalità e apertura a innovazione e sostenibilità.

*"Il CREA è da sempre attento – commenta **Andrea Rocchi**, Presidente del CREA, in occasione della Giornata Internazionale della donna – all'analisi delle dinamiche in atto e delle trasformazioni all'interno del settore agroalimentare, in tutte le sue diverse sfaccettature. Non poteva, quindi, mancare un approfondimento sulla componente imprenditoriale agricola femminile del nostro Paese. Due gli elementi caratterizzanti: il sostegno al processo di transizione che sta attraversando il settore e una visione dell'agricoltura che integra sostenibilità, innovazione, inclusività e rigenerazione dei territori, nell'ottica di rafforzare la resilienza sociale ed economica delle aree rurali stesse".*

La dimensione femminile. Dalle imprenditrici agricole (circa 366mila pari al 31,5% del totale), alle lavoratrici dipendenti (circa 470 mila pari al 32% del totale della manodopera), fino alle donne impegnate nel supporto tecnico e scientifico al mondo agricolo, nella trasformazione e somministrazione dei prodotti alimentare, l'universo rurale femminile è costellato da molteplici figure, che svolgono ruoli e funzioni diversificati, la cui rilevanza non sempre è adeguatamente riconosciuta.

Sono, infatti, frontiera e al contempo protagoniste, con le loro scelte imprenditoriali, di una nuova visione dell'agricoltura, più attenta alla sostenibilità, alla biodiversità, all'innovazione e alla rigenerazione dei territori rurali, promuovendo pratiche agricole più inclusive e rispettose dell'ambiente, in grado di valorizzare il forte legame con il territorio e con le tradizioni culturali rurali. Accanto alla propensione alla tutela del patrimonio locale culturale e paesaggistico, si dimostrano anche molto

aperte alle nuove tecnologie e innovazioni: un mix tra tradizione e antichi saperi, da un lato, e innovazione e modernità, dall'altro, fondamentale per lo sviluppo dei territori e per la rivitalizzazione delle comunità rurali. Ma non solo. Le donne sono promotrici della diversificazione aziendale: dati alla mano, superano gli uomini nel praticare attività non strettamente legate alla produzione, quali agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale. Contribuiscono alla sicurezza alimentare, assicurando prodotti salubri, di qualità e rispettosi dell'ambiente, coniugando la redditività con l'equità e benessere personale e collettivo.

La funzione co-operativa. La presenza delle donne in azienda è sì frutto di scelte imprenditoriali autonome, ma anche, sempre di più, di innovazioni introdotte nella conduzione delle aziende agricole familiari, le quali, oggi, poggiano su un modello gestionale con tratti molto più moderni e inclusivi del passato. Secondo **Catia Zumpano**, dirigente di ricerca del CREA Politiche e Bioeconomia, che da anni segue questi temi *"oggi, sempre di più, la ripartizione del lavoro in azienda è frutto di una gestione condivisa, dove i ruoli e le mansioni fra maschi e femmine sono orientate da principi di eguaglianza e sulle competenze da mettere in campo. Se, però, sul piano giuridico, i diritti previdenziali e fiscali della componente femminile, in qualità di coadiuvante, sono formalmente acquisiti, andrebbe fatto un ulteriore passo per riconoscere, a tutti i livelli, il ruolo co-attivo e co-propositivo svolto dalle donne parallelamente a quello dei congiunti maschi nella conduzione della loro azienda."*

Il Ruolo del CREA. L'universo femminile ha un peso notevole nelle attività del CREA. Delle sue 2.000 unità lavorative, il 52% è costituito da donne; sono il 54% dei ricercatori e il 56% dei tecnologi, espressione di competenze multiple – dalla genetica alla meccanica e robotica, alla gestione della fertilità e della funzionalità dei suoli, alle proprietà nutrizionali degli alimenti e al loro consumo, ai processi economici e sociali nelle aree rurali –. Rappresenta, infatti, un patrimonio di conoscenze a disposizione della collettività, comprese le imprenditrici agricole femminili e le Organizzazioni femminili di rappresentanza, per poter rispondere ai loro fabbisogni e alla loro domanda di supporto da parte dell'Ente.

Alcuni dati della dimensione femminile dell'agricoltura italiana

Sono oltre il 30% del totale dell'imprenditoria nazionale agricola le donne che si impegnano nel comparto primario e si caratterizzano per multifunzionalità e apertura a innovazione e sostenibilità

08 marzo 2025 | 14:30 | [C.S.](#)

“Il CREA è da sempre attento - commenta Andrea Rocchi, Presidente del CREA, in occasione della Giornata Internazionale della donna – all'analisi delle dinamiche in atto e delle trasformazioni all'interno del settore agroalimentare, in tutte le sue diverse sfaccettature. Non poteva, quindi, mancare un approfondimento sulla componente imprenditoriale agricola femminile del nostro Paese. Due gli elementi caratterizzanti: il sostegno al processo di transizione che sta attraversando il settore e una visione dell'agricoltura che integra sostenibilità, innovazione, inclusività e rigenerazione dei territori, nell'ottica di rafforzare la resilienza sociale ed economica delle aree rurali stesse”.

La dimensione femminile. Dalle imprenditrici agricole (circa 366mila pari al 31,5% del totale), alle lavoratrici dipendenti (circa 470 mila pari al 32% del totale della manodopera), fino alle donne impegnate nel supporto tecnico e scientifico al mondo agricolo, nella trasformazione e somministrazione dei prodotti alimentare, l'universo rurale femminile è costellato da molteplici figure, che svolgono ruoli e funzioni diversificati, la cui rilevanza non sempre è adeguatamente riconosciuta.

Sono, infatti, frontiera e al contempo protagoniste, con le loro scelte imprenditoriali, di una nuova visione dell'agricoltura, più attenta alla sostenibilità, alla biodiversità, all'innovazione e alla rigenerazione dei territori rurali, promuovendo pratiche agricole più inclusive e rispettose dell'ambiente, in grado di valorizzare il forte legame con il territorio e con le tradizioni culturali rurali. Accanto alla propensione alla tutela del patrimonio locale culturale e paesaggistico, si dimostrano anche molto aperte alle nuove tecnologie e innovazioni: un mix tra tradizione e antichi saperi, da un lato, e innovazione e modernità, dall'altro, fondamentale per lo sviluppo dei territori e per la rivitalizzazione delle comunità rurali. Ma non solo. Le donne sono promotrici della diversificazione aziendale: dati alla mano, superano gli uomini nel praticare attività non strettamente legate alla produzione, quali agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale. Contribuiscono alla sicurezza alimentare, assicurando prodotti salubri, di qualità e rispettosi dell'ambiente, coniugando la redditività con l'equità e benessere personale e collettivo.

La funzione co-operativa. La presenza delle donne in azienda è sì frutto di scelte imprenditoriali autonome, ma anche, sempre di più, di innovazioni introdotte nella conduzione delle aziende agricole familiari, le quali, oggi, poggiano su un modello gestionale con tratti molto più moderni e inclusivi del passato. Secondo Catia Zumpano,

dirigente di ricerca del CREA Politiche e Bioeconomia, che da anni segue questi temi "oggi, sempre di più, la ripartizione del lavoro in azienda è frutto di una gestione condivisa, dove i ruoli e le mansioni fra maschi e femmine sono orientate da principi di eguaglianza e sulle competenze da mettere in campo. Se, però, sul piano giuridico, i diritti previdenziali e fiscali della componente femminile, in qualità di coadiuvante, sono formalmente acquisiti, andrebbe fatto un ulteriore passo per riconoscere, a tutti i livelli, il ruolo co-attivo e co-propositivo svolto dalle donne parallelamente a quello dei congiunti maschi nella conduzione della loro azienda."

Il Ruolo del CREA. L'universo femminile ha un peso notevole nelle attività del CREA. Delle sue 2.000 unità lavorative, il 52% è costituito da donne; sono il 54% dei ricercatori e il 56% dei tecnologi, espressione di competenze multiple - dalla genetica alla meccanica e robotica, alla gestione della fertilità e della funzionalità dei suoli, alle proprietà nutrizionali degli alimenti e al loro consumo, ai processi economici e sociali nelle aree rurali -. Rappresenta, infatti, un patrimonio di conoscenze a disposizione della collettività, comprese le imprenditrici agricole femminili e le Organizzazioni femminili di rappresentanza, per poter rispondere ai loro fabbisogni e alla loro domanda di supporto da parte dell'Ente.

Giornata internazionale delle donne: dalla ricerca CREA alcuni dati per la dimensione femminile dell'agricoltura italiana

Sono oltre il 30% e si caratterizzano per multifunzionalità e apertura a innovazione e sostenibilità.

*"Il CREA è da sempre attento – commenta **Andrea Rocchi**, Presidente del CREA, in occasione della Giornata Internazionale della donna – all'analisi delle dinamiche in atto e delle trasformazioni all'interno del settore agroalimentare, in tutte le sue diverse sfaccettature. Non poteva, quindi, mancare un approfondimento sulla componente imprenditoriale agricola femminile del nostro Paese. Due gli elementi caratterizzanti: il sostegno al processo di transizione che sta attraversando il settore e una visione dell'agricoltura che integra sostenibilità, innovazione, inclusività e rigenerazione dei territori, nell'ottica di rafforzare la resilienza sociale ed economica delle aree rurali stesse".*

La dimensione femminile. Dalle imprenditrici agricole (circa 366mila pari al 31,5% del totale), alle lavoratrici dipendenti (circa 470 mila pari al 32% del totale della manodopera), fino alle donne impegnate nel supporto tecnico e scientifico al mondo agricolo, nella trasformazione e somministrazione dei prodotti alimentari, l'universo rurale femminile è costellato da molteplici figure, che svolgono ruoli e funzioni diversificati, la cui rilevanza non sempre è adeguatamente riconosciuta.

Sono, infatti, frontiera e al contempo protagoniste, con le loro scelte imprenditoriali, di una nuova visione dell'agricoltura, più attenta alla sostenibilità, alla biodiversità, all'innovazione e alla rigenerazione dei territori rurali, promuovendo pratiche agricole più inclusive e rispettose dell'ambiente, in grado di valorizzare il forte legame con il territorio e con le tradizioni culturali rurali. Accanto alla propensione alla tutela del patrimonio locale culturale e paesaggistico, si dimostrano anche molto aperte alle nuove tecnologie e innovazioni: un mix tra tradizione e antichi

saperi, da un lato, e innovazione e modernità, dall'altro, fondamentale per lo sviluppo dei territori e per la rivitalizzazione delle comunità rurali. Ma non solo. Le donne sono promotrici della diversificazione aziendale: dati alla mano, superano gli uomini nel praticare attività non strettamente legate alla produzione, quali agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale. Contribuiscono alla sicurezza alimentare, assicurando prodotti salubri, di qualità e rispettosi dell'ambiente, coniugando la redditività con l'equità e benessere personale e collettivo.

La funzione co-operativa. La presenza delle donne in azienda è sì frutto di scelte imprenditoriali autonome, ma anche, sempre di più, di innovazioni introdotte nella conduzione delle aziende agricole familiari, le quali, oggi, poggiano su un modello gestionale con tratti molto più moderni e inclusivi del passato. Secondo **Catia Zumpano**, dirigente di ricerca del CREA Politiche e Bioeconomia, che da anni segue questi temi *"oggi, sempre di più, la ripartizione del lavoro in azienda è frutto di una gestione condivisa, dove i ruoli e le mansioni fra maschi e femmine sono orientate da principi di eguaglianza e sulle competenze da mettere in campo. Se, però, sul piano giuridico, i diritti previdenziali e fiscali della componente femminile, in qualità di coadiuvante, sono formalmente acquisiti, andrebbe fatto un ulteriore passo per riconoscere, a tutti i livelli, il ruolo co-attivo e co-propositivo svolto dalle donne parallelamente a quello dei congiunti maschi nella conduzione della loro azienda."*

Il Ruolo del CREA. L'universo femminile ha un peso notevole nelle attività del CREA. Delle sue 2.000 unità lavorative, il 52% è costituito da donne; sono il 54% dei ricercatori e il 56% dei tecnologi, espressione di competenze multiple – dalla genetica alla meccanica e robotica, alla gestione della fertilità e della funzionalità dei suoli, alle proprietà nutrizionali degli alimenti e al loro consumo, ai processi economici e sociali nelle aree rurali –. Rappresenta, infatti, un patrimonio di conoscenze a disposizione della collettività, comprese le imprenditrici agricole femminili e le Organizzazioni femminili di rappresentanza, per poter rispondere ai loro fabbisogni e alla loro domanda di supporto da parte dell'Ente.

Donne in agricoltura, quando un aiuto arriva dalla Pac



Giulia Romualdi

Anche se in Italia solo il 31,5% delle aziende agricole è condotto da donne, le imprenditrici femminili svolgono un ruolo fondamentale nel settore: più propense verso pratiche agricole più sostenibili e innovative, sono anche parte attiva nell'intercettare le opportunità offerte dai Csr



Arca Prealpina è un'azienda agricola multifunzionale: allevamento di capre da latte, coltivazione di piante officinali e attività agrituristiche - Fonte foto: Rossella Bernardi - Arca Prealpina (modificata)

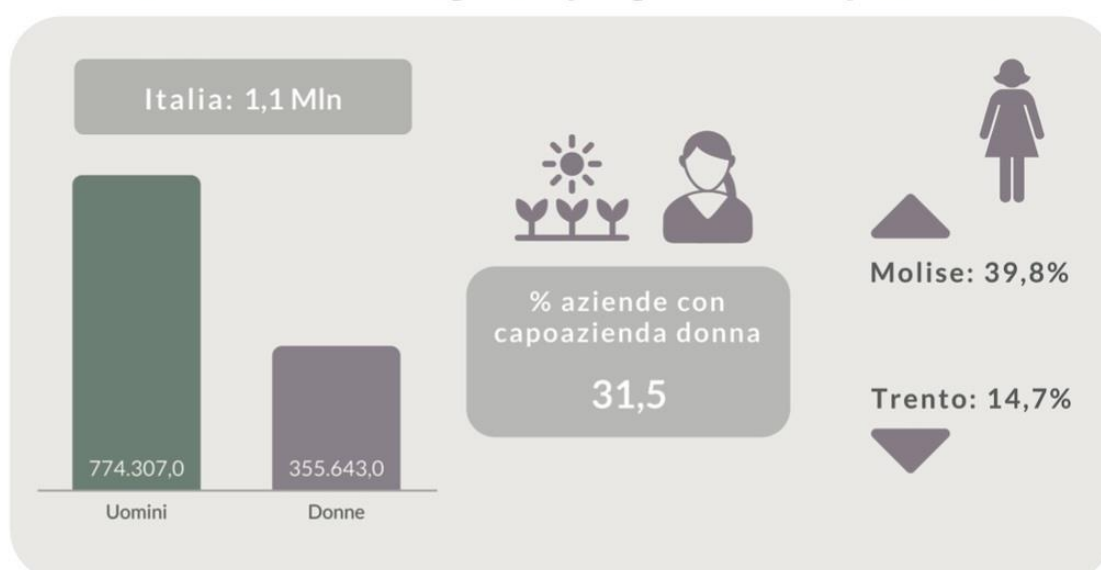
L'**Unione Europea** è sempre più attenta al tema delle pari opportunità, anche nel settore agricolo. La **Commissione per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale** del **Parlamento Ue** ha infatti fatto proprio questo principio nell'andare a regolamentare le politiche agricole. A tal proposito la [Pac 2023-2027](#) invita tutti gli Stati membri a porre un impegno

particolare nella partecipazione e nella promozione del ruolo delle **donne in agricoltura**.

Nonostante questo, ahimè, a livello europeo e nazionale non ci sono misure ad hoc per l'imprenditoria femminile in questo comparto; solo a livello regionale, grazie ai Complementi per lo Sviluppo Rurale (Csr), troviamo dei bandi che nell'erogazione dei contributi danno priorità alle donne.

Secondo il **Crea**, sulla base dei **dati del 7° Censimento Generale dell'Agricoltura dell'Istat**, le donne conducono circa un terzo delle aziende agricole totali (**31,5%**), con una dimensione aziendale mediamente inferiore rispetto a quelle a conduzione maschile (in media 4 ettari in meno), contribuendo, di conseguenza, in misura minore alla produzione standard nazionale (**17,5%**).

Numero di aziende agricole per genere del capoazienda



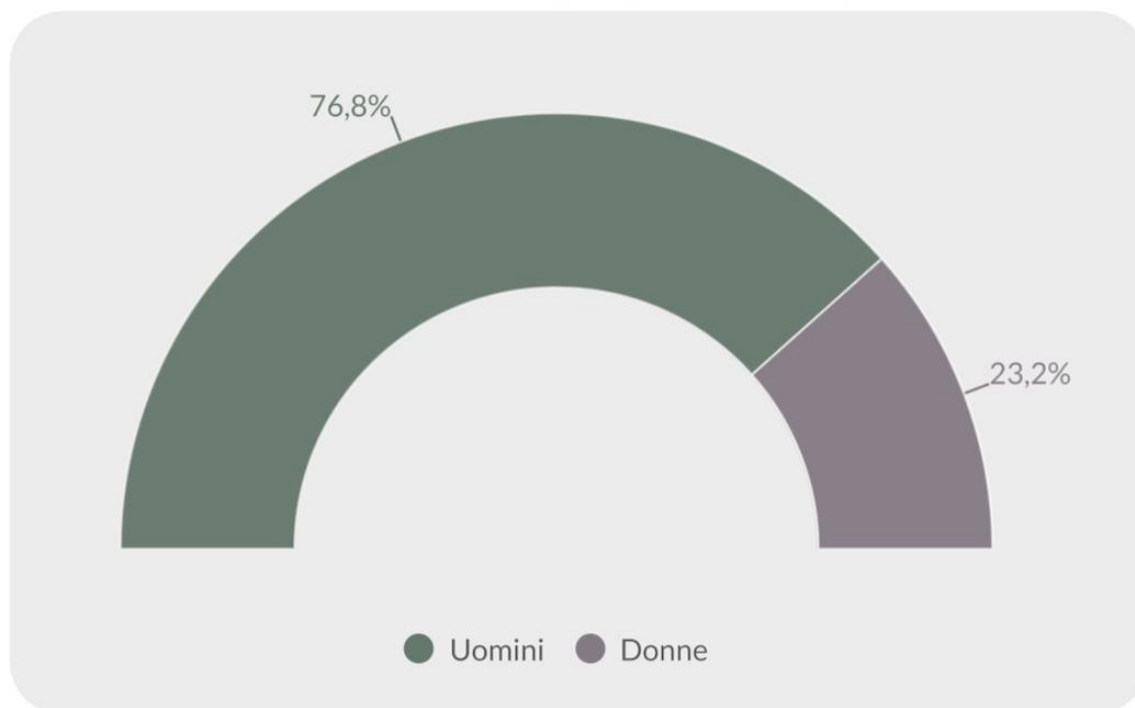
Le aziende agricole condotte da donne sono in Italia meno di un terzo delle aziende totali (31,5%). La media nazionale presenta una forbice di variazione che si muove tra il dato più basso, rilevato nella provincia di Trento, dove le aziende femminili sono circa il 15% del totale, e quello più elevato, riscontrato in Molise dove le imprenditrici agricole sono circa il 40% del totale.

In Italia le aziende agricole guidate da donne sono meno di un terzo delle aziende totali (31,5%)

(Fonte foto: Brochure ideata dal Gruppo Parità di Genere costituito dal Crea nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale 2023-2024)

Concentrandoci sul settore **zootecnico** la forbice è ancora più netta: solo il **23%** delle aziende con allevamenti è gestito da donne. La zootecnia rimane dunque di forte appannaggio maschile.

Aziende con allevamenti per genere del capoazienda



Solo il 23% di aziende con allevamenti sono gestite da donne. La zootecnia rimane di forte appannaggio maschile, ma possiamo credere che è così perché le donne imprenditrici non hanno le skill adeguate?

Quello zootecnico rimane un settore prettamente maschile

(Fonte foto: Brochure ideata dal Gruppo Parità di Genere costituito dal Crea nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale 2023-2024)

Numeri a parte, nel settore primario le donne svolgono un **ruolo fondamentale** nel promuovere lo sviluppo e la tutela dei territori rurali, contribuendo alla sicurezza alimentare e assicurando prodotti di qualità e rispettosi dell'ambiente.

L'agricoltura di oggi non può quindi fare a meno delle donne che, nonostante le difficoltà e gli ostacoli che si trovano davanti, dimostrano una maggiore propensione verso pratiche agricole più **sostenibili** e **innovative**. Particolarmente attente alla cura dei dettagli, lungimiranti e ben organizzate, si caratterizzano inoltre per un orientamento più spiccato verso la multifunzionalità e le varie attività connesse. E nonostante

l'assenza di misure specifiche a loro dedicate, le donne sono parte attiva nell'intercettare le **opportunità** offerte dai Csr, andando a candidare le proprie progettualità.

Allevamento, quell'aiuto arrivato dal Psr

In occasione della **Giornata Internazionale della Donna**, che si celebra l'**8 marzo** di ogni anno, abbiamo conosciuto una donna che ben rappresenta la fotografia scattata fino a qui.

È **Rossella Bernardi**, titolare di **Arca Prealpina**, una realtà agricola di **Borgo Valbelluna** (Belluno) specializzata nell'**allevamento di capre da latte**. L'azienda è nata nel 1988 grazie alla madre di Rossella, titolare, e al padre, inquadrato come collaboratore familiare, mentre Rossella all'epoca si occupava di tutt'altro.

*"Dopo la morte di mio padre - ci racconta Rossella Bernardi - l'azienda è rimasta chiusa per un anno, ed il silenzio che regnava era insostenibile, le erbacce crescevano e sentivo solo una grande desolazione. Lasciare andare tutto mi sembrava un insulto nei confronti del duro lavoro dei miei genitori. Nella mia testa mi sono **data** cinque anni di **tempo** per vedere se fossi stata in grado di reggere il lavoro continuativo e quotidiano. Per due anni ho mantenuto il doppio lavoro, dopodiché il covid-19 mi ha dato la forza per lasciare il precedente lavoro e **dedicarmi totalmente all'azienda**".*

L'essere donna, soprattutto i primi tempi, non ha aiutato, *"le persone della categoria (quasi tutti uomini) non mi prendevano molto sul serio, pensavano che avrei mollato poco dopo. Ritenevano - spiega - che fossi alla ricerca di 'finanziamenti facili' per valorizzare l'azienda e poi rivenderla".*

Così non è stato e oggi, grazie anche all'aiuto del marito che è entrato in azienda come collaboratore familiare, gestisce un allevamento di circa novanta **capre** di razza **Camosciata delle Alpi**. *"Il lavoro è quotidiano: ci si alza alle 5:30 del mattino, si dà da mangiare agli animali, si pulisce la lettiera, si munge. Dalle 17:00 del pomeriggio - continua la titolare dell'azienda agricola - si ripete il tutto, sette giorni su sette, trecentosessantacinque giorni all'anno".* E proprio in queste settimane Rossella è alle prese con i parti delle capre.



L'allevamento è composto da circa novanta capre di razza Camosciata delle Alpi

(Fonte foto: Rossella Bernardi - Arca Prealpina)

Nel corso degli anni Rossella Bernardi ha saputo cogliere le **occasioni** offerte dal **Psr del Veneto**, tanto che un **aiuto** importante per la realizzazione di una **stalla** modello è arrivato dal **Psr regionale 2014-2020**, Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali, Tipo di intervento 4.1.1 - Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola, Priorità Ue: 2 - Potenziare la redditività delle aziende agricole e competitività dell'agricoltura, Focus Area: 2B - [Ricambio generazionale](#).

"Circa 60mila euro di finanziamento strutturale e 40mila euro pacchetto giovani. Un percorso burocratico lungo e complesso che si è completato in circa due anni", spiega Rossella.

L'impianto elettrico e di riscaldamento è stato modernizzato e sono stati installati macchinari di mungitura più efficienti e con consumo di energia minore. *"Ho **migliorato** la parte dei **servizi** - ci precisa - realizzando uno spogliatoio, un bagno in azienda, una stanza polifunzionale da adibire a varie mansioni. Inoltre ho migliorato alcune parti strutturali che necessitavano di manutenzioni urgenti, come portoni, grondaie, vasca refrigerante per il latte, un nuovo sistema di riscaldamento dell'acqua, eccetera".*

Tutte migliorie che *"hanno permesso di avere una **stalla funzionale** al lavoro di una donna, con spazi efficienti al 100%, senza dispersione di tempi (che sono un valore!). Meno spreco di energie, meno spreco di tempo, meno dispersione di calore"*.

L'**obiettivo** è quello di arrivare ad avere un allevamento **sostenibile** per chi lo conduce, ovvero *"uno spazio organizzato per chi lavora, una stalla pulita, un sistema di riscaldamento dell'acqua veloce ed efficace, utile sia per le pulizie che per l'abbeveraggio degli animali. [Benessere animale](#) significa spazi ampi, puliti, recinzioni, metodo di lavoro"*.



*Nella stalla il benessere animale è messo al primo posto
(Fonte foto: Rossella Bernardi - Arca Prealpina)*

Passione piante officinali

Da sempre la passione di Rossella Bernardi sono però le piante e i fiori, una passione che l'ha portata anche a coltivare un campo di **piante officinali**. *"Grazie ai fondi Psr per i giovani - afferma - ho potuto investire sulle piante officinali e sul laboratorio Ppl Veneto (progetto Piccole Produzioni Locali della **Regione Veneto**, Ndr), rendendo un lavoro anche la coltivazione di piante officinali. Attualmente ho circa **2mila metri** di officinali, tra cui calendula, camomilla, arnica, malva, fiordaliso, echinacea, issopo, achillea, rose, salvia, timo, origano, maggiorana, lavanda, elicriso, eccetera. Lavoro*

totalmente manuale con gestione e raccolta quotidiana a mano, fiore per fiore (da aprile a settembre trascorro circa sei ore al giorno in campo, oltre alla stalla alla mattina e alla sera)".

I **prodotti** realizzati sono infusi, sali aromatici per la cucina, sciroppi di erbe e una linea di cosmesi naturale che comprende circa venti prodotti. *"Sto inoltre implementando una linea assortita di saponi realizzati con latte di capra e piante officinali",* precisa.

Nel futuro (anche) l'agriturismo

Recentemente la titolare di Arca Prealpina è riuscita ad ottenere anche un altro **finanziamento** grazie al **Psr Veneto 2023-2027** nell'ambito dell'Intervento SRD03 Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole.

*"Il finanziamento è relativo all'**agriturismo** (due alloggi) che abbiamo aperto nell'agosto del 2024 ed è di circa 50mila euro su 100mila spesi circa. Abbiamo realizzato - ci racconta - pavimentazioni esterne che permettono l'accessibilità a persone con limitata capacità motoria e ho potuto completare i lavori di ristrutturazione che erano destinati ad arenarsi senza aiuti".*

Burocrazia, limite per l'innovazione?

*"Nel 2025 non si vive più di sola stalla e di latte... vengono premiate le idee, la lungimiranza e la creatività, ma qui ci si scontra con la **rigidità** della **burocrazia**",* sostiene Rossella che ricorda infatti le lungaggini del percorso burocratico al fine di ottenere i primi contributi per le modifiche alla stalla.

Già, la burocrazia, [tasto dolente](#) per chi lavora in agricoltura (ma non solo).

*"Per **supportare** le aziende (non solo femminili) servirebbe secondo me meno rigidità nel contenuto, nel senso che sarebbe bello poter presentare un progetto e vederlo finanziato sull'idea, non sulle caselle da barrare. Mi spiego meglio, ci provo: il **limite** non è l'azienda maschile o femminile, ma il limite è incasellare le idee progettuali in un elenco di 'parti immobiliari ed oggetti' che ci sono/non ci sono nel finanziamento. Nel nostro caso - sostiene - avremmo avuto la **necessità** di inserire richieste funzionali ed indispensabili all'azienda che però 'non erano previste' nel bando".*

"Idee innovative richiedono lungimiranza anche nei finanziamenti", conclude Rossella Bernardi.

Storie di donne, storie di Pac

Per scoprire **altre storie** di donne che con il loro lavoro contribuiscono al miglioramento della posizione degli agricoltori nella filiera alimentare, alla salvaguardia della biodiversità, al sostegno del [ricambio generazionale](#), alla protezione della qualità dell'alimentazione e della salute, grazie anche alla Pac, è possibile guardare i [video](#) realizzati nell'ambito del **progetto [CAP4AgroInnovation - Agrifood Edition](#)**.

Sicilia Agricoltura

8 Marzo – Le Donne, pilastro dell'agricoltura italiana: un contributo spesso inosservato

[8 Marzo 2025](#) [Sicilia Agricoltura](#)

[Facebook](#) [Twitter](#) [WhatsApp](#) [Telegram](#) [Condividi](#)

In occasione dell'8 marzo, la ricerca del Crea (Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) mette in luce l'importanza cruciale delle donne nel mondo agricolo italiano. Un universo femminile variegato, che spazia dalle imprenditrici agricole alle lavoratrici dipendenti, fino alle professioniste impegnate nel supporto tecnico e scientifico.

Le imprenditrici agricole italiane sono circa 366.000 e rappresentano il 31,5% del totale, dimostrando una forte presenza femminile nella gestione delle aziende agricole. Mentre le lavoratrici dipendenti sono circa 470.000 unità e costituiscono il 32% della manodopera, un contributo essenziale per la produzione agricola. Inoltre altre donne sono impegnate nella trasformazione e somministrazione dei prodotti alimentari, e nel supporto tecnico e scientifico, arricchiscono il settore con competenze specializzate. Il Crea riconosce e valorizza il contributo femminile, con il 52% del suo personale composto da donne. In particolare, le donne rappresentano: il 54% dei ricercatori; il 56% dei tecnologi.

Queste professioniste apportano competenze fondamentali in diversi ambiti, dalla genetica alla meccanica e robotica, dalla gestione dei suoli alle proprietà nutrizionali degli alimenti, fino ai processi economici e sociali nelle aree rurali.

Nonostante il loro contributo significativo, il ruolo delle donne nel settore agricolo non sempre riceve il riconoscimento adeguato. È fondamentale valorizzare il loro lavoro e garantire pari opportunità, per un'agricoltura più inclusiva e sostenibile.

Donne e agricoltura in Italia: i dati del CREA per la Giornata internazionale della donna



di Press Service | 07/03/2025

“Il CREA è da sempre attento – commenta **Andrea Rocchi**, Presidente del CREA, in occasione della Giornata Internazionale della donna – all’analisi delle dinamiche in atto e delle trasformazioni all’interno del settore agroalimentare, in tutte le sue diverse sfaccettature. Non poteva, quindi, mancare un approfondimento sulla componente imprenditoriale agricola femminile del nostro Paese. Due gli elementi caratterizzanti: il sostegno al processo di transizione che sta attraversando il settore e una visione dell’agricoltura che integra **sostenibilità, innovazione, inclusività e rigenerazione dei territori**, nell’ottica di rafforzare la **resilienza sociale ed economica delle aree rurali** stesse”.

La dimensione femminile. Dalle **imprenditrici agricole** (circa 366mila pari al 31,5% del totale), alle **lavoratrici dipendenti** (circa 470 mila pari al 32% del totale della manodopera), fino alle donne impegnate nel supporto tecnico e scientifico al mondo agricolo, nella trasformazione e somministrazione dei prodotti alimentare, l’universo rurale femminile è costellato da molteplici figure, che svolgono ruoli e funzioni diversificati, la cui rilevanza non sempre è adeguatamente riconosciuta.

Sono, infatti, frontiera e al contempo protagoniste, con le loro scelte imprenditoriali, di una **nuova visione dell'agricoltura, più attenta alla sostenibilità, alla biodiversità, all'innovazione e alla rigenerazione dei territori rurali**, promuovendo pratiche agricole più inclusive e rispettose dell'ambiente, in grado di valorizzare il forte legame con il territorio e con le tradizioni culturali rurali.

Accanto alla propensione alla tutela del patrimonio locale culturale e paesaggistico, si dimostrano anche molto aperte alle nuove **tecnologie e innovazioni**: un mix tra tradizione e antichi saperi, da un lato, e innovazione e modernità, dall'altro, fondamentale per lo sviluppo dei territori e per la rivitalizzazione delle comunità rurali. Ma non solo. Le donne sono **promotrici della diversificazione aziendale**: dati alla mano, superano gli uomini nel praticare attività non strettamente legate alla produzione, quali agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale. Contribuiscono alla **sicurezza alimentare**, assicurando prodotti salubri, di qualità e rispettosi dell'ambiente, coniugando la redditività con l'equità e benessere personale e collettivo.

La funzione co-operativa. La presenza delle donne in azienda è sì frutto di scelte imprenditoriali autonome, ma anche, sempre di più, di innovazioni introdotte nella conduzione delle aziende agricole familiari, le quali, oggi, poggiano su un modello gestionale con tratti molto più moderni e inclusivi del passato.

Secondo **Catia Zumpano**, dirigente di ricerca del CREA Politiche e Bioeconomia, che da anni segue questi temi "oggi, sempre di più, la ripartizione del lavoro in azienda è frutto di una gestione condivisa, dove i ruoli e le mansioni fra maschi e femmine sono orientate da principi di eguaglianza e sulle competenze da mettere in campo. Se, però, sul piano giuridico, i diritti previdenziali e fiscali della componente femminile, in qualità di coadiuvante, sono formalmente acquisiti, andrebbe fatto un ulteriore passo per riconoscere, a tutti i livelli, il ruolo co-attivo e co-propositivo svolto dalle donne parallelamente a quello dei congiunti maschi nella conduzione della loro azienda".

Il Ruolo del CREA

L'universo femminile ha un peso notevole nelle attività del CREA. Delle sue 2.000 unità lavorative, il 52% è costituito da donne; sono il 54% dei ricercatori e il 56% dei tecnologi, espressione di competenze multiple – dalla genetica alla meccanica e robotica, alla gestione della fertilità e della

funzionalità dei suoli, alle proprietà nutrizionali degli alimenti e al loro consumo, ai processi economici e sociali nelle aree rurali –.

Rappresenta, infatti, un patrimonio di conoscenze a disposizione della collettività, comprese le imprenditrici agricole femminili e le Organizzazioni femminili di rappresentanza, per poter rispondere ai loro fabbisogni e alla loro domanda di supporto da parte dell'Ente.

Per maggiori informazioni puoi visitare il sito CREA.

RASSEGNA STAMPA